

Capire il contesto culturale aiuta ad aiutare meglio

Che cosa significa esattamente, nella pratica, prevenzione di precisione? «Significa da una parte adottare strategie preventive basate sul singolo individuo, considerando, tra altri aspetti, il suo ambiente familiare e sociale, lo stile di vita, il lavoro e la condizione economica, lo status psicologico e clinico, i parametri biochimici nonché il suo patrimonio genetico, ma anche mettere in atto un empowerment di precisione della persona che abbiamo davanti» spiega José Pablo Werba, Responsabile dell'Unità di Prevenzione Aterosclerosi del Centro **Monzino**, di Milano.

Che cos'è l'empowerment di precisione?

«Consiste nel cercare di capire le caratteristiche culturali e le convinzioni del paziente e tenere conto di punti di forza e di debolezza su cui puntare perché si prenda cura di sé in modo efficace»

Sa, di belle parole...

«Niente di più concreto invece, perché permette di calare nel reale, nell'attività clinica, le informazioni numeriche che ci vengono dalla ricerca: dire che esiste un 5 oppure un 25 per cento di rischio di un problema cardiovascolare nei prossimi 10 anni produce effetti diversi a seconda di chi ascolta. Ci sono persone che hanno, per esempio, un alto livello di fatalismo, a cui non cambia nulla sapere che possono incorrere in determinati pericoli per i quali si può invece giocare d'anticipo».

E possibile fare qualche esempio?

«Sono persone in grado di vanificare qualunque intervento anche perfettamente "preciso". Un caso tipico è quello di uomini spinti in ambulatorio dalla moglie e che si dicono certi di avere una strada già segnata. Sono convinti che non ci sia chance di influenzare o sfuggire a un destino superiore del proprio destino. In questo caso racconto loro la storiella dell'uomo

molto credente che ha subito un naufragio in mare e che, essendo un buon nuotatore, è convinto di potere raggiungere la riva da solo e rifiuta l'aiuto di due barche che si offrono di prenderlo a bordo. Poco prima dell'arrivo a terra però dei crampi lo colpiscono e annega. Una volta in paradiso protesta con il Padreterno da cui si è sentito tradito. Ma Lui gli risponde che in realtà, per aiutarlo gli aveva appena mandato due barche».

«Può far sorridere, ma anche questa è prevenzione di precisione, cioè saper interpretare pensieri e idee dei singoli malati. In questo caso aggiungo che almeno una delle due barche è la visita in corso, decida lui se salire a bordo o no».

Ci saranno anche casi opposti, di persone che si vogliono «curare troppo»

«Certo. Tipico è quello, per esempio, di donne con un modesto rialzo del colesterolo e nessun altro fattore di rischio, ma convinte di dover prendere per forza un farmaco. A loro spiego che il medicinale ridurrebbe di un terzo la probabilità di andare incontro a problemi cardiaci. Quindi, se il rischio fosse, per esempio del 45 per cento, potrebbe ridurlo del 15 per cento e ottenere quindi un beneficio sostanziale. Ma se, come nel loro caso, il rischio è, per esempio, del 3 per cento, significa al massimo portarlo al 2 per cento quindi non vale la pena assumere farmaci».

«Altro caso è quello di persone per cui sicuramente il farmaco è indicato ma che sono diffidenti, leggono tutti i potenziali effetti collaterali sul foglietto illustrativo e alla fine non seguono la terapia per paura. Un empowerment di precisione dovrebbe far loro capire che gli effetti segnalati sul bugiardino hanno probabilità diverse di accadere e che il medico che le ha indicato la terapia ha già pesato sia i rischi sia i benefici e ritenuto che nel suo caso prevalessero questi ultimi».

Luigi Ripamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei panni dell'altro
Prevenire significa anche saper interpretare i bisogni psicologici del malato

Empowerment
Bisogna potenziare le risorse del paziente perché si prenda cura di sé in modo efficace

